

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

30.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLO ENRICO MORO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		BELLOCCHIO ANTONIO	6, 11
MORO PAOLO, <i>Presidente</i>	3	COLUCCI FRANCESCO	4, 7, 11
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		D'AIMMO FLORINDO, <i>Relatore</i>	3, 10
Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette (2366);		DA MOMMIO GIORGIO	7
Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (<i>Approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato</i>) (2152-B)	3	LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	3, 8, 10
MORO PAOLO, <i>Presidente</i>	3, 4, 7, 8, 11, 12	PATRIA RENZO	4, 10, 11
		PIRO FRANCO	6, 7
		ROSSI DI MONTELERA LUIGI	11
		RUBINACCI GIUSEPPE	4, 10, 11
		UMIDI SALA NEIDE MARIA	4
		Votazione segreta:	
		MORO PAOLO, <i>Presidente</i>	12

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,25.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Alpini, Borgoglio e Formica sono sostituiti rispettivamente dai deputati Berselli, Fiandrotti e Sodano.

Discussione dei disegni di legge: Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette (2366); Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (Approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2152-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata dei disegni di legge: « Misure urgenti per assicurare la continuità e la riscossione delle imposte dirette » e « Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali », già approvato dalla VI Commissione della Camera nella seduta del 30 ottobre 1984 e modificato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 novembre 1984.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il disegno di legge n. 2152-B ha già percorso lunga parte dell'iter legislativo e quindi si presterebbe ad una sollecita approvazione. Sono state tuttavia sollevate questioni di incostituzionalità, poiché la Camera dei deputati ha respinto il decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, di identico tenore. Per superare il problema, il Governo ha predisposto un nuovo disegno di legge, il n. 2366, che rispetto al precedente contiene alcuni punti di novità.

Gli elementi di differenziazione sono sostanzialmente tre e cioè: il termine della proroga, fissato al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma del sistema esattoriale; il mantenimento dell'integrazione dell'aggio per le esattorie che già ne godono, rendendo così possibile la costituzione in Sicilia della società che dovrebbe gestire il servizio esattoriale, perché fino a pochi giorni fa gli istituti che dovevano sottoscrivere l'atto costitutivo avevano dichiarato la loro indisponibilità in mancanza di una autorizzazione della Banca d'Italia; la previsione del conferimento alla SEV delle esattorie che si rendessero vacanti per qualsiasi causa, anche indipendentemente dalla rinuncia.

Il Governo, nel preannunciare il ritiro del disegno di legge n. 2152-B, ritiene pertanto che le condizioni previste dal disegno di legge n. 2366 siano tali da rendere possibile ed opportuna l'approvazione.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Non posso che prendere atto delle dichiarazioni del Governo. Ovviamente, a questo punto, se le conclusioni sono queste, credo che la Commissione possa assumere a base della discussione di carattere generale il

disegno di legge n. 2366; evidentemente, però, qualsiasi decisione su questo disegno di legge n. 2366 è subordinata alla espressione dei prescritti pareri, in particolare quello della I Commissione affari costituzionali, avendo la Commissione bilancio già ottemperato al suo compito.

Proporrei perciò, poiché il disegno di legge al nostro esame in definitiva recupera i contenuti dei precedenti disegni di legge e su cui ho avuto già occasione di riferire, di procedere alla discussione del disegno di legge n. 2366.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO COLUCCI. Signor presidente, a me pare che il nuovo testo presenti alcune modificazioni rispetto al disegno di legge n. 2152-B ritirato testé dal Governo. Tra di esse ve ne è una di sostanza che riguarda il termine della proroga relativa alle esattorie. Mi rendo conto che le modificazioni sono state apportate per scrupolo costituzionale, ma in questo caso il Governo ha modificato il punto più importante, cioè il limite di tempo stabilito per impegnare politicamente il Parlamento a varare la legge di riforma.

Signor presidente, signor rappresentante del Governo, devo dire che sono molto perplesso a proposito di questa proroga non limitata nel tempo; ripeto, la posizione assunta dal Governo mi ha un po' sconcertato, dal momento che anche nelle precedenti legislature il limite di un anno per la proroga era stato stabilito per sollecitare l'iter della riforma.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo e del relatore sulla proroga per l'attività del consorzio nazionale degli esattori, che è stato omessa al punto b) dell'articolo 1; anche su questo mi premurerò di presentare un emendamento per ripristinare questo aspetto, che pure era previsto nel disegno di legge n. 2152-B ritirato dal Governo.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, prendo la parola per confermare che

esprimerò il mio voto contrario a questa richiesta di proroga; il motivo, come abbiamo già spiegato più volte, sia in questa Commissione, sia in Assemblea, ha una pregnanza principalmente politica e dipende dal fatto che da anni la riforma della riscossione delle imposte dirette è considerata urgente e necessaria da tutti i gruppi, per lo meno a parole.

Devo dire che gli atteggiamenti che i governi passati e le maggioranze di Governo hanno tenuto negli anni scorsi sul problema della riforma sono stati ambigui e dilatori e non ci consentono perciò di esprimere un giudizio positivo su questa proroga. Aggiungo inoltre, associandoci alle dichiarazioni del collega Colucci, che la scelta di lavorare su un testo nuovo presentato dal Governo, che ha eliminato il limite di tempo per la proroga dell'attuale sistema, ci preoccupa assai. È venuta completamente a cadere la volontà, che in precedenza avevamo riconosciuto al Governo, di arrivare al più presto alla riforma, contenendo la proroga in un anno di tempo, inteso come tempo tecnico necessario per avviare la completa revisione del sistema.

Preannuncio sin d'ora che il gruppo comunista presenterà emendamenti in proposito e ribadisco il nostro voto contrario se la proroga non verrà limitata ad un anno.

RENZO PATRIA. Signor presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che non ci sono sufficienti certezze per le decisioni che dobbiamo assumere, e tuttavia l'urgenza del provvedimento ci impone di considerare quali siano effettivamente i tempi a nostra disposizione, tenendo conto sia del fatto che il Governo ha preannunciato il ritiro del disegno di legge n. 2152-bis, sia della posizione delle diverse forze politiche; presupposto fondamentale per il rispetto dei tempi è infatti che siano mantenute le adesioni all'esame del provvedimento in sede legislativa. Il confronto deve perciò avvenire su questioni oggettive.

È fuor di dubbio che il disegno di legge di cui il Governo ha preannuncia-

to il ritiro aveva contenuto identico al decreto bocciato dall'aula; nel riproporre un nuovo testo il Governo non poteva perciò fare altro che introdurre modifiche significative. Occorre chiarire, a questo punto, se tali modifiche — necessarie per ragioni di ordine costituzionale — non siano state l'occasione per introdurre surrettiziamente dei cambiamenti che potrebbero determinare atteggiamenti non coerenti con l'esigenza di una veloce approvazione del disegno di legge di riforma. È in proposito che deve avvenire il confronto di cui prima parlavo.

Quando in passato tutti sostenemmo la necessità di una data certa per la proroga, eravamo in presenza di una situazione ben diversa da quella attuale. Oggi, il disegno di legge di riforma è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ed un ramo del Parlamento potrebbe approvarlo prima della fine dell'anno e, anche supponendo che ciò non sia possibile, probabilmente entro il mese di gennaio; in questo senso le adesioni che vengono dall'opposizione costituiscono una garanzia di rapidità. Vengono quindi meno le preoccupazioni relative al fatto che senza un termine preciso non si sarebbe mai giunti all'approvazione della legge di riforma. Va poi tenuto conto della possibilità che un « infortunio » nell'iter legislativo — come è accaduto recentemente — possa mettere in moto un meccanismo molto pericoloso, al punto che potrebbe addirittura non rendersi possibile la riscossione delle imposte nel 1985.

È in base a queste considerazioni che riterrei opportuno convenire con il disposto del disegno di legge n. 2366, anche perché tale provvedimento rende possibile la costituzione della società che dovrà gestire questo settore in Sicilia. Ciò non toglie che, per una sua maggiore puntualizzazione, siano necessarie alcune modifiche.

Per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 1 preannuncio un emendamento tendente a garantire l'assegnazione di tutte le esattorie vacanti. Nelle diverse province c'è infatti una difformità

di comportamento dei prefetti in merito all'attribuzione d'ufficio delle esattorie vacanti e perciò sarebbe opportuno modificare la parola « state »; in tal modo si creerebbero le condizioni per cui tutte le esattorie vacanti possono essere conferite d'ufficio dai prefetti secondo procedure uniformi.

Alla lettera b) preannuncio invece la presentazione di un emendamento inteso ad esplicitare che la proroga si applica anche al consorzio nazionale degli esattori, convenendo in proposito con quanto detto dal collega Colucci.

GIUSEPPE RUBINACCI. Molte cose si possono dire sull'argomento oggetto del disegno di legge, ma sarebbe opportuno che quanti si definiscono cultori dello Stato dell'efficienza tenessero conto almeno di alcune piccolissime cose.

Quando una organizzazione aziendale vuole sopravvivere deve in primo luogo darsi una buona struttura per provvedere a riscuotere il ricavato della propria attività. Ebbene, quale attività svolge il Ministero delle finanze, che dovrebbe provvedere all'acquisizione delle risorse necessarie per far vivere lo Stato e quindi per soddisfare le esigenze della collettività?

La risposta è nota a tutti, ma la cosa più grave è che dovremmo credere ad un Governo che prima aveva fissato come termine della proroga il 31 dicembre del 1985 ed ora ha tolto anche questa scadenza. Quale credibilità può avere un Governo che da 14 anni promette una riforma del sistema di riscossione ma poi non sa neppure fissare una data di scadenza?

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. In 14 anni si sono succeduti molti governi!

GIUSEPPE RUBINACCI. In simili condizioni, quando la media dei governi non supera gli undici mesi, il problema della credibilità si fa ancora più grave. Esiste per esempio un disegno di legge di proroga che si trova all'esame del Parlamento dal mese di giugno: se approviamo questo provvedimento così com'è, come possiamo essere certi che si procederà al-

la riforma? È questo il punto sul quale questo o altri governi non sono credibili. Onorevole rappresentante del Governo, è chiaro che non abbiamo garanzie in questo senso, dal momento che non c'è omogeneità nell'ambito della maggioranza sul disegno di legge di cui ho fatto cenno: c'è chi vuole una esattoria pubblica, chi la vuole mista, chi affidata a piccole o grandi banche. Sfugge così alla maggioranza il fondamentale principio che il fisco, per essere valido e serio, deve cercare di conciliare due esigenze primarie: quella di assicurare all'erario il gettito e quella di mettere a suo agio il contribuente nel versamento dell'imposta (che, per quanto il sistema tributario possa essere equo, è sempre un dovere fastidioso), questo povero contribuente che abbiamo ridotto ad essere nel contempo accertatore di se stesso.

Poiché i termini sono già scaduti, proporrei di concedere una proroga di trenta giorni, nei quali si potrà approvare un disegno di legge delega.

Per quanto riguarda poi l'armonizzazione delle esigenze, del contribuente e dello Stato, bisogna sempre tener conto della natura del nostro paese; e si vedrà che non è affatto vero che le industrie si trovino nei capoluogo; le industrie si trovano in zone decentrate, in piccole frazioni, in aree lontane dalle grandi città e quindi è chiaro che abbiamo bisogno di un sistema di esazione molto decentrato. Sono contrario ad una statizzazione e pubblicizzazione eccessiva, che danneggerebbe certamente il contribuente.

Esistono tanti esattori onesti, ma ve ne sono anche di disonesti ed è vergognoso che trovino così facile accesso nei ministeri e nel Parlamento; sono rimasto scandalizzato, l'altro giorno, quando ne ho incontrati due che avevano in mano il testo del disegno di legge n. 2366 ancora prima che fosse a disposizione dei deputati.

Onorevole presidente, mi auguro che questa Commissione non legiferi ancora una volta sotto il segno dell'emergenza e dia finalmente soluzione ad un problema che, per parte mia, giudico irrisolvibile.

FRANCO PIRO. Signor presidente, non ho nulla da aggiungere sul piano del merito. Voglio solo invitare il Governo a riflettere seriamente sulla situazione che si sta determinando, dopo che tutti i gruppi hanno dato il loro assenso ad esaminare il provvedimento in sede legislativa. Certamente, la situazione non è delle più felici, nonostante esista una convergenza tra Governo e maggioranza politica; occorre varare al più presto la riforma del sistema ed è perciò necessario che il Governo consideri attentamente la situazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor presidente, signor rappresentante del Governo farò solo poche osservazioni in aggiunta a quelle della collega Umidi Sala, che ha già sufficientemente chiarito la posizione del gruppo comunista. Voglio innanzitutto ricollegarmi all'« infortunio » cui ha accennato il collega Patria avvenuto nella votazione in aula del disegno di conversione del decreto-legge. Se di « infortunio » si è trattato ciò è da addebitare esclusivamente all'assenza dei colleghi della maggioranza e - se mi è consentito - allo « sfarinamento » della maggioranza, nel momento in cui si sapeva che il voto comunista non poteva che essere un voto contrario per le ragioni illustrate.

Noi avremmo preferito la strada del vecchio disegno di legge n. 2152-B, perché le questioni di rilevanza costituzionale che lei, signor sottosegretario, ha posto questa mattina sono maggiormente incidenti se ci si trova di fronte ad un nuovo testo. Il disegno di legge n. 2152-B era invece già all'esame della Camera e quindi poteva proseguire il suo corso senza sollevare alcun problema di costituzionalità.

Il nuovo testo proposto dal Governo non si limita ad una semplice modifica, ma, andando *ultra petita*, ne apporta ben tre, una delle quali di notevole rilevanza politica: quella riguardante il termine della proroga.

Come hanno rilevato i colleghi intervenuti prima di me, se vogliamo fare in modo che il disegno di legge sia trasmesso all'altro ramo del Parlamento entro la

giornata di lunedì, occorre tener conto delle posizioni di tutti i gruppi che hanno dato l'assenso alla sede legislativa. Insieme perciò perché sia mantenuto il termine del 31 dicembre 1985 per la durata del provvedimento di proroga, soprattutto perché costituisca un elemento di pressioni nei confronti del Governo e delle forze politiche e perché risulti all'esterno che il Parlamento non ha rinunciato all'obiettivo di giungere, nei termini necessari, all'approvazione della legge di riforma.

Onorevole Patria, quale che sia la calendarizzazione dei nostri lavori, il termine della proroga deve essere fissato perché non è la prima volta che, in presenza di provvedimenti che subiscono «infortuni», il senno di poi fa rimpiangere la mancanza di cautela. Del resto non saremo noi a scandalizzarci se, nonostante ogni sforzo, il Governo sarà costretto a chiedere un'altra proroga dopo il 31 dicembre 1985.

Vorrei infine rilevare che le notizie provenienti dalla Sicilia inducono a pensare che siamo già al momento della costituzione della società; manca solo l'atto formale, ma c'è l'impegno unanime. Sono quindi cadute certe pregiudiziali e può iniziare l'esperimento di un anno, in attesa che entri in vigore la riforma generale.

GIORGIO DA MOMMIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano considera un fatto «originale» l'aver bocciato il disegno di legge di conversione del decreto n. 771. Si sapeva che poi sarebbero accadute cose di questo genere.

Al di là di tale considerazione, ci sembra di dover sottolineare che fino all'introduzione del nuovo sistema di riscossione, sarà necessario continuare sulla vecchia strada; riteniamo inutile fissare una data che molto probabilmente non potrà essere rispettata e che quindi implicherà ulteriori proroghe. Invitiamo perciò le altre forze politiche a riflettere sulla posizione assunta, considerando che si tratta di un disegno di legge governativo.

FRANCESCO COLUCCI. A quali forze politiche si riferisce?

GIORGIO DA MOMMIO. Al gruppo socialista.

FRANCO PIRO. Pensavo che il riferimento fosse al gruppo repubblicano, visto che siamo in presenza di una questione morale!

GIORGIO DA MOMMIO. Questo è un atto del Governo Craxi.

GIORGIO PIRO. È un atto del ministro delle finanze Visentini.

GIORGIO DA MOMMIO. Non credo che esista più di una maggioranza e ritengo che quando il Governo avanza una proposta, la maggioranza debba sostenere quanto proposto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

In attesa di acquisire il parere della I Commissione affari costituzionali, rinvio il seguito della discussione fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 12,20.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, mentre la I Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere: «La Commissione, considerato che il disegno di legge n. 2366 in ordine alla definizione delle conseguenze derivanti dalla mancata conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, si pone come disciplina in via legislativa, escludendo lodevolmente il ricorso a forme di reiterazione mascherata di decreto-legge, delibera di esprimere il seguente parere: parere favorevole, con la seguente condizione: che venga stabilito un termine preciso per la vigenza delle disposizioni recate dal provvedimento, non superiore comunque alla data del 31 dicembre 1985, e con la seguente osservazione: si charisca in maniera inequivoca che, in

ogni caso, è sufficiente l'adozione di misura preventiva assunta ai termini della legge antimafia perché si consegua l'effetto della risoluzione del rapporto esattoriale ».

Comunico altresì che la IV Commissione giustizia ha espresso il seguente parere: « La IV Commissione, nel richiamare il parere favorevole già espresso in relazione al disegno di legge n. 2274, esprimere parere favorevole al disegno di legge n. 2366 con la seguente osservazione: appare opportuno all'articolo 1, quarto comma, sostituire le parole da « di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni » fino alle parole « o mandato di comparizione o di cattura », con le seguenti « di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, o procedimenti penali per i delitti previsti dagli articoli 416 e 416-bis del codice penale contestati con ordine o mandato di comparizione o di cattura ».

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole presidente, debbo precisare che il Governo ha attribuito una valenza meramente tecnica alla durata della proroga e che il Governo medesimo si è espresso favorevolmente in sede di I Commissione affari costituzionali alla fissazione di un termine, anche per le ragioni di ordine costituzionale che in quella sede sono state sviluppate.

Mi rimetto pertanto alla Commissione per gli emendamenti Bellocchio, che fissano il termine al 31 dicembre 1985, e per l'emendamento suggerito dal parere della Commissione giustizia. Raccomando infine l'approvazione degli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2366. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Al fine di assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette:

a) le esattorie e le ricevitorie per le quali il titolare ha notificato atto di rinun-

cia entro il 20 novembre 1984 ai sensi del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, e che non sono state conferite di ufficio, sono conferite alla Società esattorie vacanti di cui alla legge 4 agosto 1977, n. 524. Alla stessa Società sono conferite le esattorie comunque vacanti alla predetta data o che si rendono vacanti fino a quella di istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi e per le quali non è effettuato il collocamento nei modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858;

b) le gestioni delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali i cui titolari non hanno notificato atto di rinuncia alla gestione, continuano ad effettuare il servizio della riscossione, alle medesime condizioni previste dal decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 1983, n. 681, fino alla data della istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi. Fino alla stessa data continuano ad avere efficacia le patenti di nomina degli esattori, collettori, ufficiali esattoriali e messi notificatori e si applicano tutte le disposizioni del predetto decreto-legge n. 568, intendendosi posticipato annualmente il riferimento agli anni 1983 e 1984; tuttavia ai fini del calcolo della indennità prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, la maggiore somma di cui alla lettera a) del primo comma del medesimo articolo deve intendersi riferita al costo del personale effettivamente in servizio al 30 settembre 1983.

Il limite di lire cinquanta milioni previsto nel secondo comma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858, è elevato a lire duecentocinquanta milioni.

Fino alla data di istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi restano salve le disposizioni emanate dalla Regione siciliana con legge regionale 21 agosto 1984, n. 55, avente ad oggetto: « Nuo-

ve norme per la gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia ».

Le disposizioni del primo comma, lettera b), non si applicano qualora risulti che a carico dell'esattore o del ricevitore provinciale o degli amministratori delle società che gestiscono esattorie o ricevitorie sussistono procedimenti o provvedimenti di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, sempre che, con riferimento al procedimento penale per il delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, sia stato emesso ordine o mandato di comparizione o di cattura. Le competenti prefetture devono comunicare al Ministero delle finanze entro il 31 dicembre 1984 la sussistenza o meno dei suddetti procedimenti o provvedimenti; l'autorità giudiziaria che ha emesso ordine o mandato di comparizione o di cattura per il predetto delitto è tenuta a dare analoga comunicazione alla prefettura e al Ministero delle finanze. Alle gestioni esattoriali cessate dal servizio si applicano le vigenti disposizioni per il collocamento delle esattorie; in tal caso l'aggio non può essere superiore a quello spettante al precedente titolare.

A decorrere dal 1° gennaio 1985 e fino alla data di istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi, le disposizioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, continuano ad applicarsi, anche in deroga al disposto dell'ultimo comma, lettera c), dello stesso articolo, alle gestioni esattoriali che già ne avevano diritto, conferite in società a capitale interamente pubblico la cui costituzione è prevista per legge.

Gli onorevoli Patria e Corsi e il Governo hanno presentato i seguenti due emendamenti in un testo identico:

All'articolo 1, primo comma, lettera a) sostituire le parole « e che non sono state conferite d'ufficio » con le parole « e che non sono conferite d'ufficio ».

(1. 4, 1. 1).

Gli onorevoli Bellocchio, Umidi, Brina e Triva hanno presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, lettera a) sostituire le parole: « fino a quella di istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi », con le parole: « fino al 31 dicembre 1985 ».

(1. 6).

All'articolo 1, primo comma, lettera b) sostituire le parole: « fino alla data della istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi » con le parole: « fino al 31 dicembre 1985 ».

(1. 7).

All'articolo 1, al terzo comma, sostituire le parole: « fino alla data di istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi » con le parole: « fino al 31 dicembre 1985 ».

(1. 8).

All'articolo 1, al quinto comma, sostituire le parole: « fino alla data di istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi » con le parole: « fino al 31 dicembre 1985 ».

(1. 9).

L'onorevole Colucci ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire la lettera b) con la seguente:

« b) le gestioni delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali i cui titolari non hanno notificato atto di rinuncia alla gestione, continuano ad effettuare il servizio della riscossione alle medesime condizioni previste dal decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 1983, n. 681, fino alla data della istituzione del nuovo servizio di riscossione dei tributi. Fino a tale data è altresì prorogata la

convenzione concernente la concessione del servizio della meccanizzazione dei ruoli approvata, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 giugno 1952, n. 693, con decreto ministeriale 27 dicembre 1974, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 10 maggio 1975. Per tutto il periodo di proroga continuano ad avere efficacia le patenti di nomina degli esattori, collettori, ufficiali esattoriali e messi notificatori e si applicano tutte le disposizioni del predetto decreto-legge n. 568, intendendosi posticipato annualmente il riferimento agli anni 1983 e 1984; tuttavia ai fini del calcolo della indennità prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, la maggiore somma di cui alla lettera a) del primo comma del medesimo articolo deve intendersi riferita al costo del personale effettivamente in servizio al 30 settembre 1983 ».

(1. 5).

Gli onorevoli Patria e Corsi hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, lettera b) tra le parole: « predetto decreto-legge n. 568 » e « intendendosi posticipato » sono inserite le seguenti parole: « ivi comprese quelle relative alla convenzione richiamata all'articolo 3 dello stesso decreto ».

Il relatore, su conforme parere della IV Commissione giustizia, ha presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma sostituire le parole: « di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575 » fino a: « mandato di comparizione o di cattura » con le parole: « di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, o procedimenti penali per i delitti previsti dagli articoli 416 e 416-bis del codice penale contestati con ordine o mandato di comparizione o di cattura ».

(1. 10).

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, lettera b), dopo le parole: « tutte le disposizioni del predetto decreto-legge n. 568 » inserire le parole: « comprese quelle relative alla convenzione richiamata nell'articolo 3 dello stesso decreto ».

(1. 3).

GIUSEPPE RUBINACCI. Gli emendamenti 1. 1 e 1. 4 avrebbero potuto essere formulati in maniera più semplice e opportuna, nel senso di sopprimere la parola: « state ».

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Sono favorevole agli identici emendamenti 1. 1 e 1. 4. Sono favorevole all'emendamento Bellocchio 1. 6, all'emendamento del Governo 1. 3, agli emendamenti Bellocchio 1. 7, 1. 8 e 1. 9; sono altresì favorevole all'approvazione di un emendamento che recepisca il suggerimento della IV Commissione giustizia.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda gli emendamenti Bellocchio 1. 6, 1. 7, 1. 8 e 1. 9, il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 1. 4 del Governo identico all'emendamento Patria 1. 1.

(È approvato).

ANTONIO BELLOCCHIO. L'emendamento 1. 6 si illustra da sé.

RENZO PATRIA. Condivido le osservazioni rese dal relatore e, richiamandole, preannuncio il voto favorevole del gruppo democratico cristiano.

GIUSEPPE RUBINACCI. Preannuncio il mio voto di astensione su tale emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bellocchio 1. 6, per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione e il relatore si è dichiarato favorevole.

(È approvato).

FRANCESCO COLUCCI. In presenza dello emendamento del Governo, credo che gli emendamenti di iniziativa dei rappresentanti dei gruppi possano essere ritirati. Per quanto mi riguarda, dichiaro di ritirare l'emendamento 1. 5.

RENZO PATRIA. Sono d'accordo e dichiaro di ritirare l'emendamento 1. 2.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento 1. 3 del Governo, favorevole il relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 1. 7, favorevole il relatore e su cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 1. 8 favorevole il relatore e su cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 1. 10 su cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 1. 9 favorevole il relatore e su cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò diretta-

mente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

Conservano efficacia gli atti e i provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, e restano salvi i rapporti giuridici sorti sulla base delle relative disposizioni.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE RUBINACCI. Annuncio che il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dalla votazione; data l'estrema necessità per il Governo di procedere a una regolamentazione dell'esazione delle imposte, ci auguriamo che non vi sia più alcuna ulteriore proroga e che si proceda all'approvazione di un disegno di legge di delega.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dichiaro che il voto contrario del gruppo comunista su questo provvedimento di natura prevalentemente tecnica, prende spunto soprattutto dalla necessità che si arrivi rapidamente all'approvazione della riforma generale del sistema di riscossione.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Annuncio il voto favorevole della democrazia cristiana sul provvedimento in esame, poiché si tratta di un atto dovuto e necessario per evitare una soluzione di continuità nella procedura di riscossione dei tributi.

FRANCESCO COLUCCI. Il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento per i motivi testé indicati dal collega Rossi di Montelera; riteniamo infatti che non si possa creare una frattura nella continuità della riscossione, com'era avvenuto con la reiezione del precedente provvedimento. Il gruppo socialista si dichiara altresì soddisfatto delle modifiche adottate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette » (2366):

Presenti	32
Votanti	29
Astenuti	3
Maggioranza	15
Voti favorevoli	20
Voti contrari	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Antoni, Auleta, Bellocchio, Bianchi di Lavagna, Fiandrotti, Brina, Bruzzani, Colucci, Contu, Corsi, Cuojati, D'Aimmo, Da Mommio, Dardini, Fiori, Sodano, Merolli, Monducci, Moro, Nucci Mauro, Patria, Pierino, Piro, Ravasio, Rosini, Rossi di Montelera, Serrentino, Triva e Umidi Sala.

Si sono astenuti:

Berselli, Parigi e Rubinacci.

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
